



La Bibbia nelle â??indicazioniâ? ministeriali: una presenza marginale

Descrizione

Al momento della pubblicazione delle Nuove Indicazioni 2025 per la Scuola dellâ??infanzia e il Primo ciclo di istruzione, fece un certo scalpore la notizia dellâ??inserimento, tra le materie scolastiche, del Latino e della Bibbia. Lâ??enfasi con la quale furono presentate queste novit  ha stimolato anche la mia lettura delle 153 pagine del documento ministeriale, alla ricerca della effettiva loro collocazione allâ??interno dellâ??impianto disciplinare.

Ma, a parte il Latino, presentato con il suo profilo di disciplina, anche se facoltativo e limitato agli ultimi due anni della scuola secondaria di primo grado, la Bibbia   citata una sola volta, insieme con lâ??Iliade, lâ??Odissea e lâ??Eneide, come esemplificazione di â??grandi narrazioni , finalizzate alla scoperta delle â??radici della cultura occidentale , nel programma di Storia del I anno della Scuola primaria. Peraltro, il documento suggerisce, tra parentesi, una â??forma semplificata  di trattazione.

Tutto qui, verrebbe da dire. In realt , oltre al genere e alla forma inevitabilmente riduttivi,   evidente la finalit  ed   significativa la collocazione della Bibbia allâ??interno della Storia. Materia centrale dellâ??intero impianto, la Storia   concepita come â??modello narrativo , che â??implica il carattere di implicito ammaestramento per lâ??azione  esaltato e definito dallâ??avvento del cristianesimo. Sicch , le radici della cultura occidentale sono radici cristiane.

In una scuola, concepita come luogo di costruzione dellâ??identit  nazionale, la Storia   incaricata di raccontare che tale identit    cristiana perch  occidentale e assume una valenza etica, perch  â??nella cultura dellâ??Occidente , si accende e si consuma lâ??antico e ripetuto conflitto â??tra il bene e il male variamente intesi .

Questa annotazione sulla centralit  del cristianesimo nella scuola del governo Meloni potrebbe indurre a pensare che le Indicazioni abbiano riservato la dovuta attenzione alla cultura religiosa. Ma non   cos . Intanto, a me sembra che al cristianesimo cos  inteso, venga assegnato il ruolo di *religione civile* e che, nellâ??esaltarlo, non vi sia alcuna motivazione religiosa ma solo un interesse funzionale alla sua declinazione ideologica, cio  alla difesa e alla esaltazione della cultura dellâ??Occidente.

Quanto poi alle materie scolastiche, oltre all'insegnamento concordatario, non vi è alcun accenno al fattore religioso che, pur pervade l'intera vicenda culturale dei popoli. Ne sono dimostrazione i due esempi di modulo interdisciplinare nella scuola secondaria di primo grado, proposti per l'apprendimento di Lingua e Letteratura e del Latino. In quest'ultimo, è particolarmente rilevante l'assenza della Religione, essendo oggetto del modulo il *mito*, genere tipico della narrazione religiosa. A conclusione di questa breve nota, vorrei suggerire alla Commissione che ha elaborato le Indicazioni di acquisire maggiore conoscenza circa l'uso scolastico della Bibbia, attingendo alla pluriennale esperienza di *Biblia*, Associazione laica di cultura biblica.

Crediti Foto di [Sincerely Media](#) su [Unsplash](#)

Data di creazione

12 Aprile 2025

Autore

lino-prenna